

Lettera per Youssef
Liceo Carducci, Milano 17 gennaio 2026



Questa mattina, guardando dalla finestra dell'ufficio la scuola immersa nella giornata brumosa, noto la pianta che sto curando alacremenente dopo le calure estive, quando era stata data per morta: sta fiorendo. (È un mestiere solitario questo, sei di qua mentre tutti sono di là, a fare lezione, a guardarsi, a parlare, a riderere, a vivere).

Da quella bruma e quel bocciolo la mente è andata indietro esattamente [QUI](#), al finale de *La Grande illusion*, un capolavoro di Jean Renoir, in cui l'ufficiale tedesco (interpretato dal grandissimo regista Enrich Von Stroheim), dopo aver dato l'ultimo saluto all'ufficiale francese che era diventato suo amico e che lui stesso aveva, involontariamente, ferito a morte mentre tentava la fuga dalla fortezza dove era imprigionato, torna nel suo alloggio e va a tagliare l'unico fiore della pianticella che aveva protetto dalla freddezza e dalla durezza di quelle rocce, dalla guerra, dalla morte.

E così, all'improvviso, risulta chiaro il senso che pervade questa comune giornata scolastica. Completamente. E per un momento manca il respiro: è stata spezzata una giovane vita, la vita di un ragazzo che si preparava all'esame di maturità, nella sua aula, fra i suoi compagni, nel sangue, all'improvviso.

Una crudeltà indicibile, impensabile, inaudita.

Sommessamente e scusandomi anche, ho desiderato condividere il pensiero per lo studente spezzino Youssef Abanoub, 'Abu', e questo sentimento, che è di affetto verso tutte le ragazze e i ragazzi che arrivano con tante nuvolette sulle loro teste ogni mattina nelle loro scuole, per chi nella scuola ci lavora e ci vive.

Il dirigente scolastico,
Andrea Di Mario